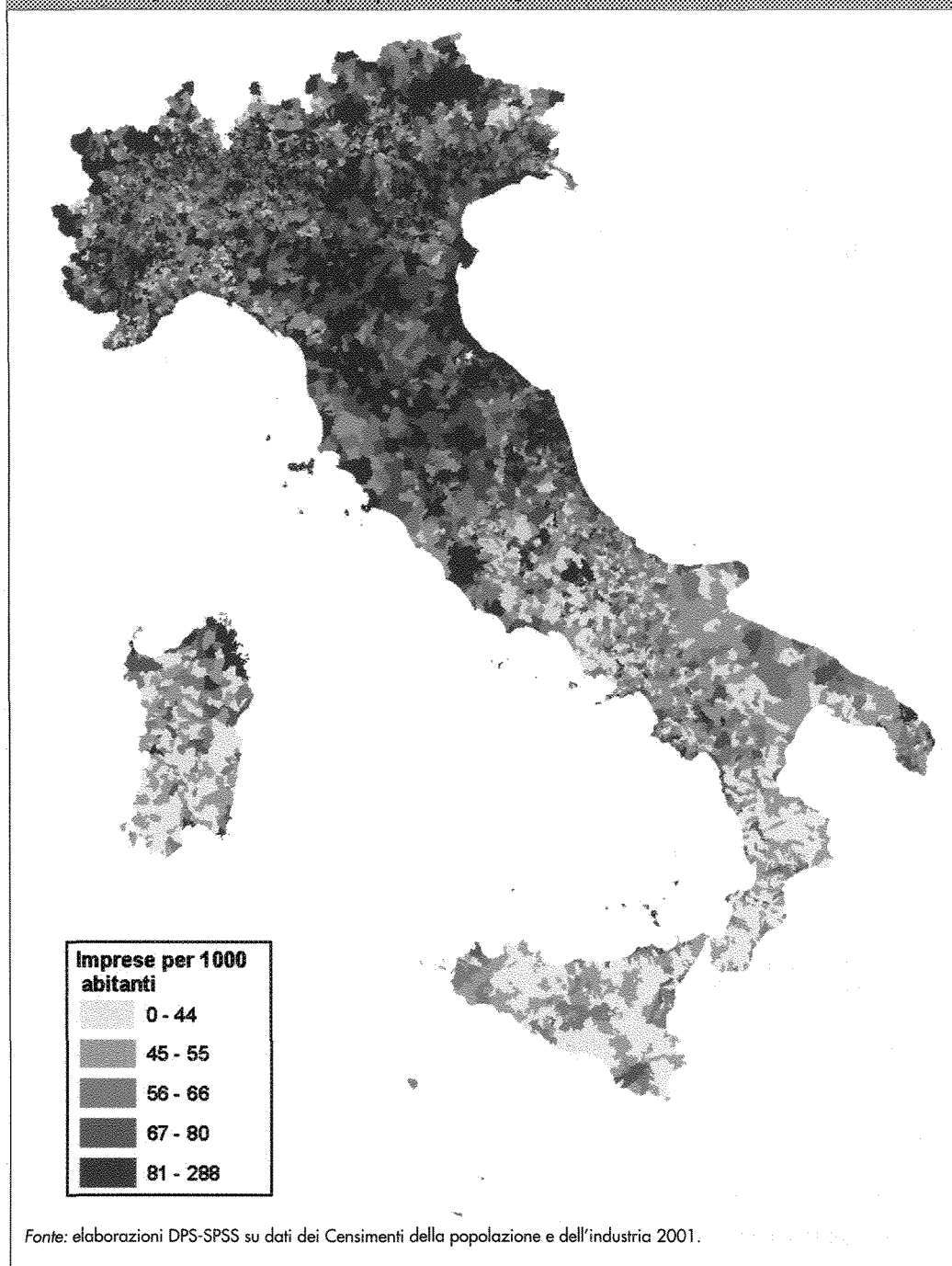


Figura I.20 - DENSITÀ IMPRENDITORIALE NEI COMUNI ITALIANI AL 2001
(media Italia = 72 imprese per mille abitanti)

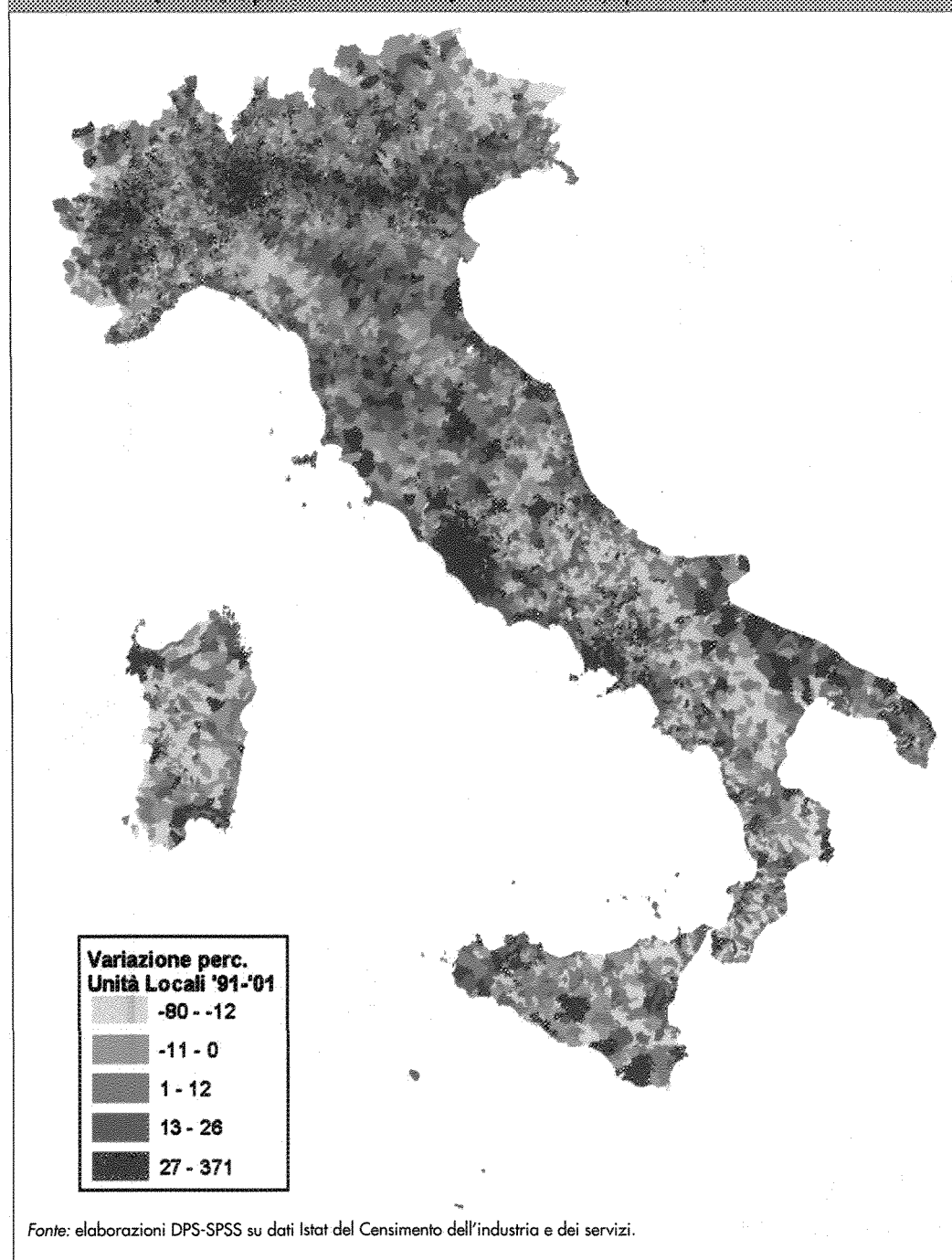


Specializzazione
produttiva

La *specializzazione* propria del sistema produttivo italiano mostra forti differenziazioni sub-regionali: nel 2001 ben 334 SLL su 365 al Sud registrano una percentuale di occupati nel settore primario superiore alla media nazionale, 67 sono invece i SLL meridionali che evidenziano una quota di occupati nell'industria più elevata della media italiana e 96 i sistemi caratterizzati da una vocazione nei servizi (cfr. figura I.22).

Figura 1.21 - UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE NEI COMUNI ITALIANI

(variazione percentuale 1991-2001; media Italia = 21,2 per cento)

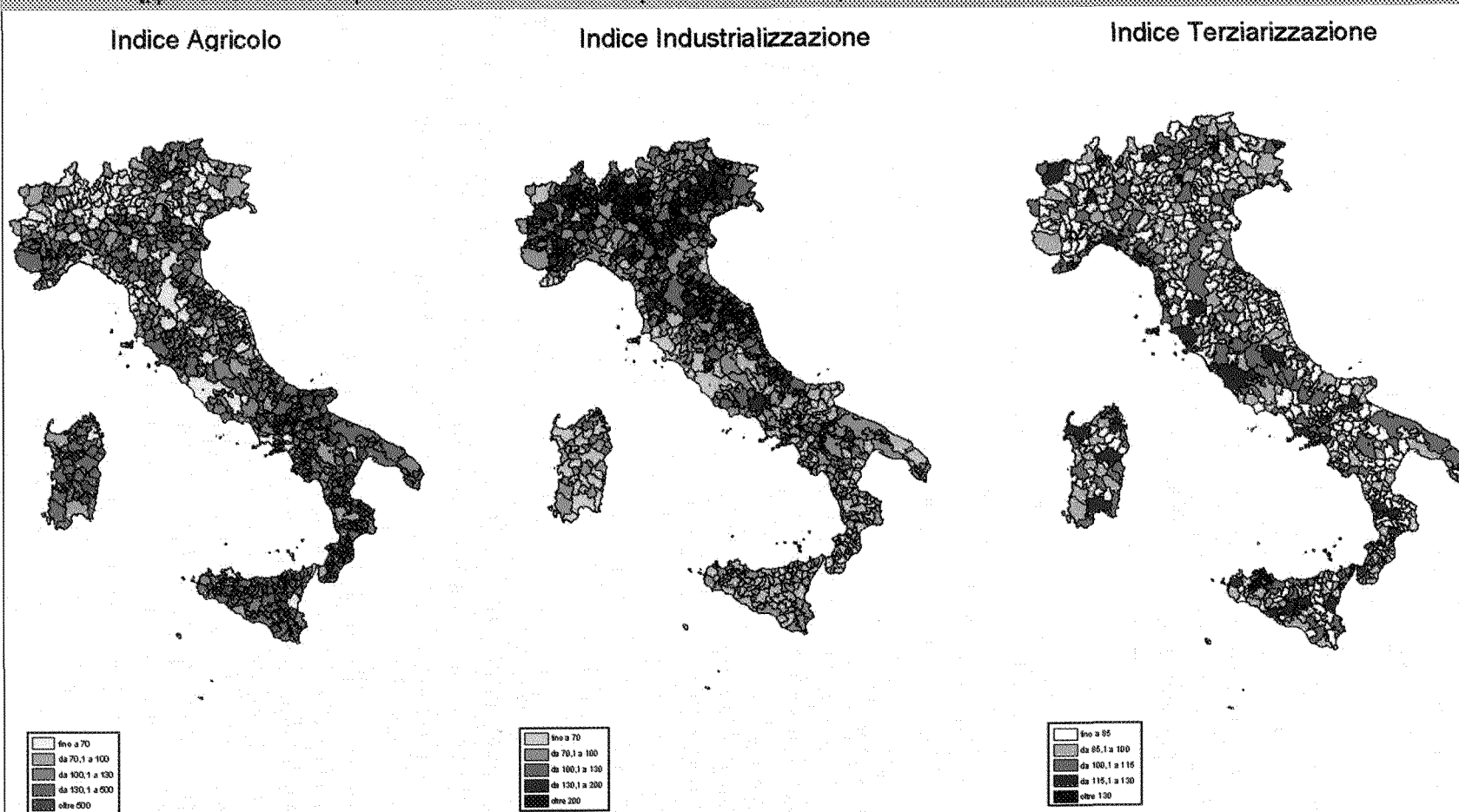


Tra i sistemi con forte caratterizzazione agricola, con una percentuale di occupati che supera il 50 per cento del totale, sono annoverati: Biccari, Ascoli Satriano e Serracapriola in Puglia, Rocca Imperiale, Petilia Policastro, Verzino e Cerchiara in Calabria, Palagonia, San Fratello e Capizzi in Sicilia.

Tra i sistemi con caratterizzazione industriale si menzionano i sistemi dei mezzi di trasporto di Melfi in Basilicata e di Termoli in Molise, i sistemi del

Figura 1.22 - CARATTERIZZAZIONE PRODUTTIVA DEI SLL AL 2001

[quota di addetti al settore produttivo sul totale addetti nel SLL/quota di addetti al settore produttivo sul totale addetti nazionale, (%)]



Fonte: elaborazioni DPS-SPSS su dati Istat relativi ai Sistemi locali del lavoro.

cuoio e della pelletteria di Solofra, Aversa e Airola in Campania, Castrano e Barletta in Puglia, i sistemi del made in Italy di Castilenti, Guardagrele in Abruzzo, Martina Franca in Puglia, Taurasi e Montella in Campania, Belvedere Marittimo in Calabria, i sistemi dei materiali da costruzione di Isola del Gran Sasso, Nocera inferiore in Campania, Custonaci in Sicilia, Orosei in Sardegna.

Tra i sistemi con caratterizzazione terziaria spiccano Ischia e Capri con il 92 per cento di occupati nel settore dei servizi, i sistemi turistici di Messina, Palermo, Terrasini, Taormina, Lipari, Reggio Calabria, La Maddalena, Amalfi, Sorrento con quote percentuali di occupati nei servizi comprese tra l'80 e il 90 per cento.

Anche l'analisi dei dati del quinquennio 1996-2001 per SLL evidenzia, come già descritto nel precedente Rapporto annuale per il periodo 1996-2000, importanti differenziazioni all'interno delle grandi ripartizioni territoriali e delle singole regioni.

Infatti, nel periodo considerato, il valore aggiunto a prezzi correnti aumenta in 751 Sistemi (343 nel Mezzogiorno), la crescita è superiore a quella media nazionale (4,3 per cento) in 388 SLL (191 nel Sud). In entrambe le macroaree vi sono quindi numerosi sistemi che crescono a tassi elevati (circa il 50 per cento del totale), in maniera chiaramente collegata a situazioni di contesto sociale, economico e istituzionale locali, a dimostrazione che i processi di sviluppo e di convergenza non possono essere ridotti al tradizionale dualismo Centro-Nord/Mezzogiorno. Solo in 33 sistemi locali (22 nel Sud) vi è stata nello stesso periodo una variazione in diminuzione. Il contributo dei SLL del Sud alla formazione del valore aggiunto a prezzi correnti è stato pari al 24,1 per cento.

Valore aggiunto

Attraverso la scomposizione della crescita del valore aggiunto nelle sue due componenti, produttività e occupazione, si osservano i seguenti risultati. La produttività del lavoro, nel periodo 1996-2001, è cresciuta in 750 SLL (342 sistemi nel Mezzogiorno), con un incremento superiore a quello medio nazionale (3 per cento) per 436 sistemi locali (di cui 231 nel Sud). La performance positiva per i SLL del Mezzogiorno, pur partendo ovviamente da livelli di produttività più bassi, è stata migliore di quella relativa ai sistemi del Centro-Nord, infatti, ben il 63 per cento dei SLL del Mezzogiorno hanno avuto una crescita superiore a quella media nazionale, anche in molte aree interne delle regioni più arretrate, a fronte del 49 per cento dei sistemi del Centro-Nord.

Produttività

Nello stesso periodo, si registrano variazioni positive dell'occupazione in 589 SLL, di cui 244 nel Mezzogiorno. Gli occupati presenti nei sistemi locali del Sud sono il 28 per cento del totale. Ben 324 SLL (128 nel Sud) evidenziano una crescita superiore alla media nazionale (pari all'1,3 per cento), i restanti 195 SLL (121 nel Sud) segnano invece variazioni negative. A differenza della produttività, la performance dell'occupazione è stata migliore per i SLL del Centro-Nord, il 47 per cento dei sistemi della ripartizione ha avuto una crescita superiore a quella media nazionale, a fronte del 35 per cento dei sistemi del Sud.

Occupazione

Distretti industriali

Tra i 784 Sistemi locali del lavoro, l'Istat individua 199 distretti industriali¹⁴, con 14 milioni di abitanti nel 2000 (24 per cento dell'Italia), con una occupazione manifatturiera di circa 2,2 milioni di addetti (45 per cento del totale nazionale, dati del censimento intermedio 1996). La specializzazione produttiva è quella propria dei settori del made in Italy (tessile e abbigliamento: 70 distretti; arredamenti e lavorazione di minerali non metalliferi: 37 distretti; meccanica: 33 distretti; pelli, cuoio e calzature: 28 distretti), il contributo alle esportazioni nazionali di manufatti è pari a circa il 43 per cento, inoltre alta è la redditività delle imprese.

Per il Mezzogiorno sono stati individuati solo 15 distretti (ma altre analisi arrivano a contarne fino a 60)¹⁵, tra cui Teramo e Giulianova (made in Italy) in Abruzzo, Montemiletto (made in Italy) e Solofra (cuoio) in Campania, Barletta (cuoio) e Martinafranca (made in Italy) in Puglia.

I vantaggi competitivi riconducibili ai legami territoriali interdipendenti non riguardano però solo le imprese manifatturiere, per cui è possibile *estendere il significato* della parola distretto anche ad aree enogastronomiche (es. pane di Altamura, pasticcerie di Ragusa), ai poli culturali (aree urbane che si specializzano in quanto contengono la più alta concentrazione di attività e luoghi per l'arte e lo spettacolo), alle aree turistiche (es. Rimini e dintorni), ai poli rurali (es. Chianti), ai poli specializzati nei servizi per la moda (Milano), ai poli dell'elettronica (Genova), a quelli per l'informatica (Etna Valley).

¹⁴ L'Istat, in base ai dati dei Censimenti 1991 e 1996, ha individuato nel 1997 i distretti industriali, tra i 784 SLL, sulla base della concentrazione dell'industria manifatturiera (maggiore del 30 per cento della quota degli addetti all'industria manifatturiera sul totale addetti sul territorio nazionale), della concentrazione di addetti alle imprese con meno di 250 addetti (maggiore del 50 per cento dell'occupazione manifatturiera) e della specializzazione settoriale (maggiore del 50 per cento degli addetti manifatturieri del distretto).

¹⁵ Lo stesso Istat, replicando per il Mezzogiorno la sua metodologia di individuazione dei distretti in forma meno selettiva, cioè con valori di soglia pari alla media del Mezzogiorno invece che a quella italiana, ha individuato 60 distretti (si tratta in genere di realtà produttive in via di consolidamento). Nel 2005 è prevista la rideterminazione dei SLL in base alle informazioni del Censimento 2001 che potrà far crescere tale numero.

1.4. Obiettivi programmatici di medio lungo termine per il Mezzogiorno

Sin dal primo documento programmatico realizzato nell'ambito della nuova programmazione dell'intervento nel Mezzogiorno – il Quadro comunitario di sostegno 2000-2006 per le regioni Ob.1 che stabilisce gli impegni verso l'UE – ha assunto grande rilievo la elaborazione e pubblicazione di scenari di crescita a medio-lungo termine. Solo in questo modo, infatti, è possibile esplicitare gli obiettivi programmatici che la politica economica persegue e, in relazione a essi, le condizioni di crescita internazionale, di contesto, di dimensione dell'investimento pubblico, sotto le quali quegli obiettivi sono conseguibili.

Al fine di elaborare tali scenari ci si è avvalsi sin dall'inizio di un modello econometrico di offerta (Cfr. par. I.4.1 Rapporto DPS 2003). Sulla base dei risultati di simulazione di tale modello, di analisi di breve periodo sulla situazione macroeconomica territoriale e degli scenari macroeconomici contenuti in ogni DPEF, si è predisposta una previsione programmatica. Di seguito si riporta, nel paragrafo I.4.1, l'ultima elaborazione del modello formulata per la revisione di metà periodo del Quadro Comunitario di Sostegno Ob.1 e nel paragrafo I.4.2 l'ultima previsione economica territoriale del DPEF 2005-2007.

1.4.1 Simulazioni e risultati secondo lo strumento del modello econometrico di offerta

In occasione della revisione di metà periodo del Quadro Comunitario di Sostegno Ob.1 (QCS)¹⁶ è stata condotta una simulazione con il modello econometrico per la valutazione delle politiche nel Mezzogiorno finalizzata a verificare in quale misura i risultati economici territoriali effettivamente realizzatisi nel periodo 2000-2003 e quelli ipotizzabili per il 2004-2008 si discostino da quelli inizialmente ipotizzati nella fase di avvio del ciclo di programmazione nel periodo 1999-2000.

A tale scopo ci si è avvalsi del modello econometrico nella versione rivista in occasione della valutazione intermedia del QCS e perfezionato, nella prima metà del 2004, allo scopo di meglio individuare gli effetti delle modifiche nelle caratteristiche e nell'entità della spesa pubblica, fornendo indicazioni aggiornate sulla crescita e sul potenziale di sviluppo nelle regioni del Sud¹⁷. Le simulazioni qui presentate recepiscono così tutte le informazioni che si sono rese disponibili nella fase di revisione del QCS durante il 2004, in particolare sulle prospettive di spesa

¹⁶ Cfr il documento "Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni italiane dell'Obiettivo 1 2000-2006 - Versione aggiornata a seguito della revisione di metà periodo", approvato con Decisione della Commissione C (2004) 4689 del 30.11.2004 di modifica della Decisione della Commissione C (2000) 2050 dell' 1.8.2000. Il testo è disponibile sul sito www.dps.tesoro.it

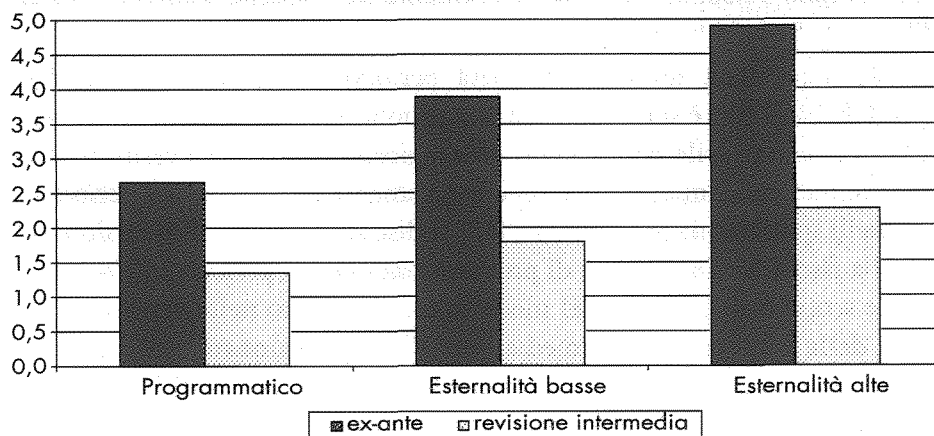
¹⁷ I miglioramenti introdotti nel modello nel corso del 2004, che non hanno comunque modificato la sua struttura teorica e la sua specificazione econometrica (già aggiornati nel corso del 2003), hanno riguardato in particolare: (1) alcune modifiche nelle definizioni delle variabili relative al mercato del lavoro, rendendole più consistenti con quelle adottate comunemente; e (2) una migliore quantificazione delle variabili di policy utilizzate nel modello, basata su nuove informazioni disponibili sulla composizione della spesa in conto capitale. Le quantificazioni degli investimenti e degli incentivi nel Mezzogiorno e degli investimenti nel Centro-Nord e degli incentivi (le tre variabili di spesa nel modello) si basano sia sui dati dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), sia sulle informazioni relative alla programmazione del Fondo Aree sortoutilizzate.

pubblica in conto capitale per il periodo 2004-2008 che sono state ridimensionate in modo non marginale, e costituiscono quindi un aggiornamento, confluito nel testo rivisto del QCS, di quelle preliminarmente effettuate nel 2003.

Scenari della
valutazione ex-ante
e scenari della
revisione intermedia

Il processo di revisione ha inciso in modo rilevante sui profili di crescita attesi e sull'impatto previsto delle politiche (Fig. I.23). Infatti, rispetto alla previsione di crescita 2000-08 del Mezzogiorno formulata nella valutazione ex-ante nel 1999, l'aggiornamento dei dati, del modello, della caratterizzazione della *policy* e, soprattutto, delle variabili internazionali ha portato a una forte riduzione della dinamica della crescita attesa del PIL. Nel complesso del periodo 2000-08, il peggioramento del ciclo internazionale e la connessa flessione delle variabili esogene internazionali spiegano circa i due terzi della minore crescita. Il restante terzo è invece attribuibile al diverso e più contenuto profilo della spesa pubblica in conto capitale.

Figura I.23 - PIL NEL MEZZOGIORNO 2000-2008. Confronto tra scenari della valutazione ex-ante e della revisione intermedia del QCS (variazioni percentuali medie annue)



Fonte: elaborazione DPS.

La fase 1999-2003

Per quanto riguarda la prima fase di attuazione, per cui sono disponibili dati storici, i risultati delle analisi indicano che la minore crescita nel periodo 1999-2003, rispetto a quanto ipotizzato nella valutazione ex-ante, sia da attribuire quasi in uguale misura al sensibile peggioramento delle variabili internazionali dal 2002 rispetto alle previsioni incorporate nella valutazione ex-ante e al conseguente effetto depressivo sul ciclo economico e sulle aspettative degli operatori, nonché allo sforzo di *policy*, risultato inferiore a quanto inizialmente ipotizzato. In particolare, per quanto riguarda questo secondo aspetto, nella dinamica più contenuta della spesa in conto capitale hanno pesato, sia la stessa caduta del ciclo che ha inciso sulla componente di incentivazione alle imprese

(molto sensibile al ciclo per la sua forte funzione di correzione del razionamento del credito), sia il più lento adeguamento della capacità dell'amministrazione, sia la stringenza dei vincoli di finanza pubblica¹⁸.

L'andamento della spesa programmatica 2004-2008¹⁹ si riferisce alla spesa in conto capitale complessiva destinata al Mezzogiorno per il settore della Pubblica amministrazione analizzata con maggiore dettaglio nel capitolo III (in particolare nel paragrafo III.4).

Il profilo
programmatico
2004-2008 della
spesa in conto
capitale

Il profilo programmatico della spesa in conto capitale incorpora, per le risorse comunitarie e il loro cofinanziamento nazionale, dopo un avvio contenuto nei primi anni del periodo di programmazione (in considerazione dei necessari tempi di apprendimento e riorganizzazione nelle amministrazioni titolari dell'intervento), una notevole accelerazione nel biennio 2007-2008 (si veda, ancora il paragrafo III.4). Per le risorse aggiuntive nazionali, le previsioni risultano più contenute sia per effetto di ipotesi più controllate rispetto alla capacità di spesa delle Amministrazioni per interventi infrastrutturali e incentivi, sia perché tengono conto delle misure correttive di finanza pubblica intervenute nella seconda metà del 2004 e del ritardo con cui è avvenuta l'assegnazione dei fondi aggiuntivi nazionali per l'annualità 2004 da parte del CIPE.

Per le risorse ordinarie, oltreché a considerare il normale trascinarsi della spesa si è anche considerata la potenziale efficacia della nuova norma contenuta nella legge Finanziaria 2005 tesa a rafforzare l'obiettivo programmatico della destinazione del 30 per cento della spesa in conto capitale ordinaria al Sud.

A sintesi di questi andamenti la quota di spesa in conto capitale complessiva destinata al Mezzogiorno supererebbe, nella media degli ultimi due anni del periodo considerato, il valore obiettivo - definito negli ultimi anni dai documenti ufficiali di programmazione - del 45 per cento.

Coerentemente con le prospettive di spesa pubblica delineate, sono stati modificati al ribasso rispetto alle ipotesi iniziali i sentieri di evoluzione delle variabili di "rottura" esogene che rappresentano lo strumento con cui vengono colte nel modello le trasformazioni del contesto e le esternalità generate dalle politiche stesse. Attraverso gli andamenti di tali variabili si sintetizzano i possibili effetti positivi indotti dall'azione programmatica sull'economia del Sud, sotto ipotesi più o meno ottimistiche, definite "alte" o "basse" (vedi Riquadro D "Le variabili di rottura nel modello econometrico" del Rapporto Annuale 2003 del DPS).

Le variabili di rottura

¹⁸ La minore spesa cumulata nel periodo 2000-2003 è risultata inferiore di circa il 14 per cento rispetto al valore inizialmente indicato nella fase preparatoria dell'attuale programmazione: tale ultimo valore era peraltro già stato ridimensionato nel 2000, in sede di definizione degli impegni di addizionalità, sulla base di una migliore comprensione dei vincoli sui percorsi di spesa. Rispetto alle stime di quel periodo (che in quanto successive non erano state pienamente incorporate nella valutazione ex-ante del PSM), i valori realizzati risultano così inferiori appena del 3 per cento.

¹⁹ Profili programmatici di spesa elaborati nell'ambito del Quadro Finanziario Unico (QFU), aggiornati alle informazioni disponibili alla fine di settembre 2004. Le ulteriori revisioni dei valori di consuntivo del QFU, che sono state effettuate successivamente a quella data, a seguito della ricostruzione delle serie storiche dei Conti Pubblici Territoriali (cfr. cap.III), non inficiano i risultati delle simulazioni qui presentate in quanto i loro effetti sono risultati marginali sulla base di esercizi di simulazione effettuati come controllo.